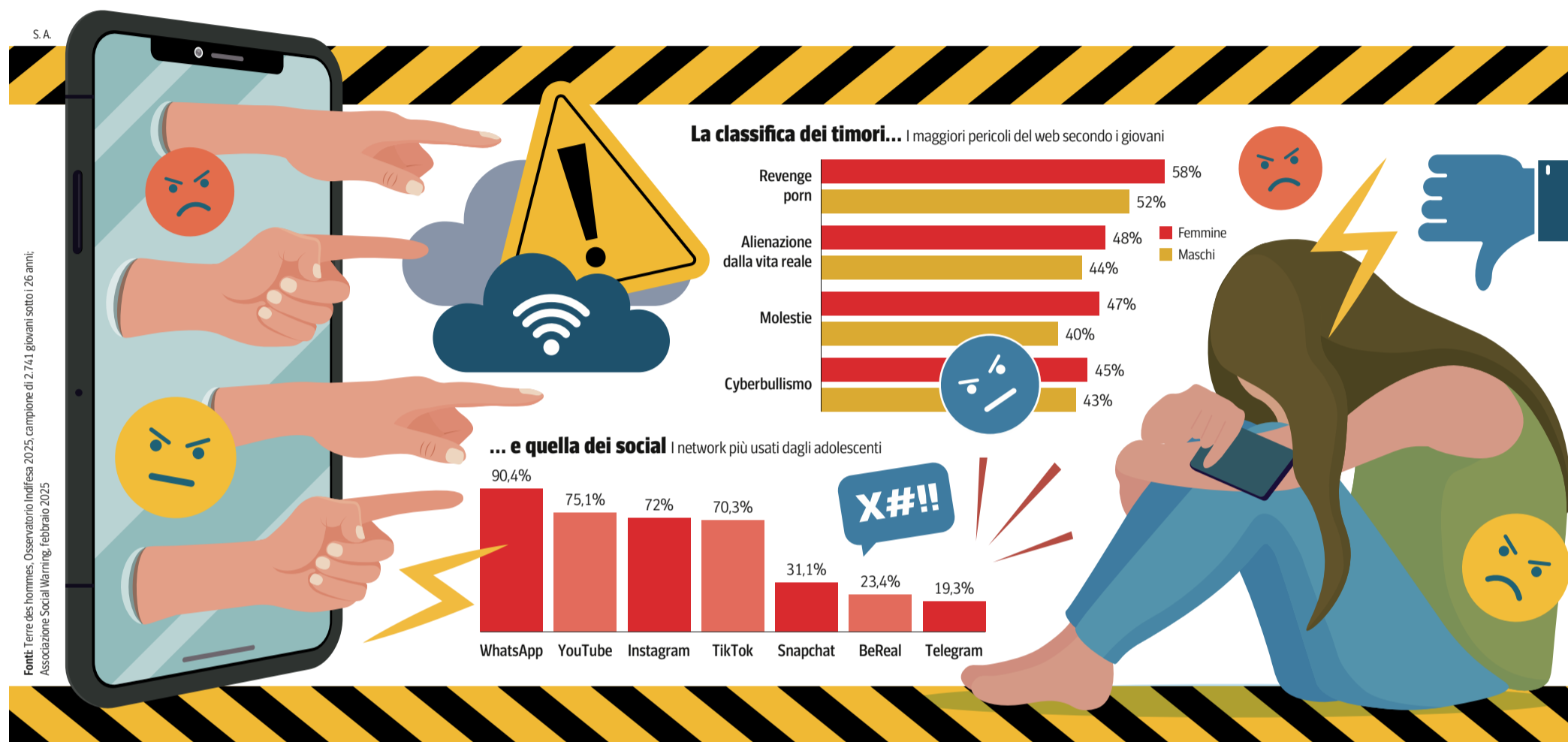


BULLISMO, ALIENAZIONE, VIOLAZIONI NELLA GIUNGLA DEL WEB ORA I GIOVANI CHIEDONO PIÙ REGOLE



Il web si presenta ai giovani della GenZ con una doppia identità. Da un lato, anche grazie all'intelligenza artificiale, è un valido aiuto per fare ricerche e trovare contenuti. Dall'altro può essere una trappola insidiosa per catturare informazioni personali. Adesso il pericolo più temuto è il revenge porn. Oltre un ragazzo su due dichiara di averne paura, dice l'indagine dell'Osservatorio Indifesa 2025, realizzata da Terre des Hommes con la comunità Scomodo su dati al 2024. La ricerca ha coinvolto un campione di 2 mila 741 giovani sotto i 26 anni sul tema della sicurezza in Rete.

Il 55% dei giovani intervistati (58% femmine, 52% maschi) sotto i 26 anni individua nella condivisione di immagini intime il rischio maggiore che si corre in Rete. Tra i pericoli segnalati, seguono l'alienazione dalla vita reale per il 46% del campione (48% le femmine, 44% i maschi) e il cyberbullismo indicato dal 44% del panel (45% le femmine, 43% i maschi).

Il paradosso

In controtendenza con gli anni precedenti, i ragazzi chiedono poi maggiori regole sul web. Il 70% degli intervistati si dichiara infatti favorevole a linee guida più severe per limitare la violenza online. Il paradosso è che i giovani sono consapevoli del rischio di postare su Internet documenti intimi, come foto e video (risponde sì l'86% del campione), ma oltre la metà degli intervistati dice di avere condi-

I rischi maggiori? La condivisione di scatti intimi e il distacco dalla vita reale. Le conseguenze della violenza online? Perdita di autostima, attacchi di panico, disturbi alimentari. I social preferiti? Quelli «autentici», TikTok e BeReal. Che cosa pensano di Internet i ragazzi

di UMBERTO TORELLI

viso con il partner le password del telefono e dei social media.

Quali sono le conseguenze per le vittime di violenza online? Dall'osservatorio Indifesa emerge che due ragazzi su tre mettono al primo posto la perdita di autostima, sicurezza e fiducia negli altri. Seguono: ansia sociale e attacchi di panico (36%), isolamento (25,5%) e disturbi alimentari (16%), ma anche difficoltà di concentrazione e basso rendimento scolastico. Ci sono differenze di genere.

Nei maschi l'isolamento è più frequente rispetto ad ansia sociale e attacchi di panico, comuni invece tra le ragazze.

I giovani insomma, ora più di ieri, si rendono conto delle insidie del web: ma questo non basta a proteggerli dai rischi. «È un punto di partenza per costruire regole che tutelino i ragazzi, così da prevenire la violenza online — dice Paolo Ferrara, direttore generale di Terre des Hommes Italia —. Va in questa direzione la proposta di riforma legislativa, elaborata dai nostri esperti, che mira alla tutela dei minori dai reati online». Altro fronte aperto, sul piano delle

regole e degli effetti, è quello delle piattaforme d'intelligenza artificiale.

Che cosa ne pensano i ragazzi? Oltre otto su dieci le usano per generare contenuti, ma pochi sanno come funzionano e quali sono i rischi nell'uso indiscriminato. A fotografare il rapporto tra i giovani e il digitale è un'altra indagine, condotta da Generazioni Connesse e curata da Skuola.net su 1.813 studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Gli studenti che non hanno fatto uso dell'AI sono ormai una minoranza. Tra quelli delle scuole secondarie, l'84% usa le chat generative per creare contenuti anche in ambito didattico: un dato in aumento del 50% rispetto a un anno fa. Ma soltanto un terzo sa spiegare come operano gli algoritmi di apprendimento automatico (machine learning) e ancora meno (28%) che cosa siano le reti neurali (deep learning), in grado di emulare i sistemi di elaborazione del cervello umano.

La ricerca di Skuola.it mette in evidenza anche il fattore tempo. L'AI alimenta infatti uno dei problemi quotidiani degli adolescenti: il tempo speso sui dispositivi digitali. Notifiche, chat, piattaforme social e quanto ruota attorno a Internet fanno perdere ai ragazzi il controllo delle ore. Sebbene negli ultimi anni sia sceso ai

livelli pre-pandemia, il tempo trascorso online rimane elevato.

Più di un terzo degli intervistati dichiara di superare ogni giorno le cinque ore passate davanti allo schermo e il 44% va oltre le tre ore.

I più apprezzati

Un terzo studio, condotto dall'Associazione Movimento etico digitale nell'ambito del progetto Social warning (febbraio 2025), fornisce invece un'analisi dei social preferiti dagli adolescenti. Il panel di riferimento ha interessato 20 mila ragazzi dagli 11 ai 18 anni (su tutto il territorio nazionale) che hanno risposto a domande sull'uso e i pericoli del web. Le risposte ai questionari sono avvenute sia online, sia durante i corsi tenuti nelle scuole dall'associazione.

Dallo studio risulta che fino al 2023 YouTube, Instagram e Telegram dominavano le preferenze, ma negli scorsi mesi si è registrata una crescita significativa di nuove piattaforme. In particolare quest'anno TikTok è balzato al 70,3% delle preferenze e BeReal al 23,4%. In comune questi social hanno l'immediatezza e la brevità dei contenuti, con la percezione di una maggiore vicinanza alla vita quotidiana. Il cambiamento è guidato da due fattori: il crescente interesse per i formati visivi e la ricerca di spazi digitali in cui mostrarsi con autenticità.

In particolare, BeReal consente di postare una foto al giorno in modo casuale. È la stessa app ad avvisare gli utenti, in un momento inatteso della giornata, che è tempo di «essere reali». Da quell'istante ci sono solo due minuti per postare un contenuto.

84

Per cento

Gli studenti delle scuole secondarie che usano le chat generative per creare contenuti